



LA LETTERA DELLA DANTE

Informazioni della Società Dante Alighieri – Comitato di Basilea
 Direzione e redazione: Antonino Castiglione, Wettsteinallee 123, 4058 Basilea
 e-mail: info@dantebasilea.ch www.dantebasilea.ch



A 50 ANNI DAL SESSANTOTTO

Già da un po' di tempo, e così sarà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, riviste, quotidiani, trasmissioni televisive si tuffano nel passato, come sempre succede negli anniversari importanti. Per ricordare, criticare, rivivere, ristudiare l'anno più importante della nostra storia, dopo quelli della Resistenza: il 1968 che quest'anno conterà il cinquantesimo. In questo numero della "Lettera della Dante" si vogliono ripercorrere attraverso una breve storia del sessantotto, le fasi salienti del movimento. Il testo deve servire da stimolo per una riflessione sul fenomeno dall'aspetto socio-culturale, per cercare di capire in che modo il movimento del '68 abbia con i suoi valori avviato un cambiamento culturale nella società italiana.



BREVE STORIA DEL SESSANTOTTO ITALIANO

A differenza di quello francese, breve ma intenso, il movimento di protesta italiano fu più profondo e duraturo. Dalle università e dalle scuole superiori esso si diffuse nelle fabbriche e nelle piazze, influenzando con i suoi valori tutta la società.

Le basi della rivolta

L'esplosione della protesta fu determinata da cause materiali e ideologiche; dalle disfunzioni della scuola, soprattutto delle università, inadeguate a sostenere la scolarizzazione di massa verificatasi in quegli anni, ma anche a interpretare le esigenze delle giovani generazioni



Pier Paolo Pasolini

(nel 1968 le università di Roma, Napoli e Bari avevano rispettivamente, 60.000, 50.000 e 30.000 studenti, mentre ognuna era stata costruita per accogliere poco più di cinquemila studenti). Molti giovani non condividevano i valori dominanti nell'Italia del "miracolo economico": l'individualismo, l'esaltazione della famiglia, la corsa ai consumi. Nel 1967 don Lorenzo Milani, un prete cattolico del dissenso, pubblicò un libro che fece scalpore, *Lettera a una professoressa*, in cui gli studenti della scuola di Barbiana, in provincia di Firenze, documentavano i pregiudizi di classe del sistema educativo e il trionfo dell'individualismo nella nuova Italia. Nello stesso periodo si era manifestata una ripresa del pensiero marxista da parte di giovani intellettuali che si collocavano al di fuori dei partiti tradizionali della sinistra e gravitavano intorno alle riviste «Quaderni rossi» e «Quaderni piacentini». Nell'insieme queste iniziative contribuirono a formare e diffondere tra i giovani un comune retroterra ideologico in cui i valori di solidarietà, azione collettiva, lotta all'ingiustizia sociale si contrapponevano all'individualismo e al consumismo del capitalismo maturo. Una posizione singolare assunse in questo contesto il poeta e scrittore Pier Paolo Pasolini (1922-1975), già autore di romanzi dedicati al mondo proletario delle borgate, come *Ragazzi di vita*, 1955 (*La lotta del ricetto per la sopravvivenza*), che aveva aderito al marxismo e al suo progetto di emancipazione dei ceti popolari, ma guardava con pessimismo ai cambiamenti della società italiana, alla "mutazione antropologica" indotta dai mass media, che minacciava di distruggere la varietà delle forme culturali e omologarle alla cultura dominante.

A questa omologazione non sfuggivano a suo avviso neppure gli studenti che pure a parole, ma solo a parole, credevano di lottare per un mondo più autentico e giusto. Ciò spiega come durante la contestazione studentesca del 1968 Pasolini assunse una posizione che a molti, addirittura anche all'interno del partito comunista, parve inspiegabile, schierandosi pubblicamente contro gli studenti e a favore dei poliziotti, con la motivazione che questi appartenevano al ceto proletario, mentre gli studenti erano dei "figli di papà", dei piccolo-borghesi.



Le occupazioni delle università

La prima università a essere occupata nell'autunno del 1967 fu quella di Trento, seguita poco dopo dalla Cattolica di Milano e dalla Facoltà di Lettere di Torino. Dal dicembre 1967 al febbraio 1968 si sollevarono le università di tutta Italia. Dalle università il movimento uscì nelle strade, dando luogo a scontri di piazza con la polizia e a forme diverse di ribellione. Sotto accusa fu in prima istanza l'autoritarismo, con la richiesta di nuovi metodi didattici e di un diverso rapporto con i docenti, ma presto il rifiuto dell'autoritarismo fu esteso alla famiglia, della quale (dietro l'influenza degli scritti di Ronald David Laing e David Cooper) fu messo in evidenza il carattere oppressivo e alienante, e più in generale a tutte le gerarchie e ai centri di potere, cui veniva contrapposta la democrazia diretta: ogni decisione in seno al movimento doveva essere presa da assemblee di massa, essendo viste con sospetto le deleghe.

L'orientamento ideologico e i valori del movimento studentesco

Per quanto riguarda l'orientamento ideologico del movimento, in senso lato lo si può definire come marxista: L'uomo a una dimensione di Marcuse, gli scritti di Mao, i testi del giovane

Marx furono tra i libri maggiormente letti in quel periodo, anche se più che il pensiero era l'azione ad attrarre gli studenti. Tanto più che ora incominciava a diffondersi anche in Italia l'esigenza di adeguare al nuovo spirito libertario anche i propri comportamenti privati, soprattutto per quanto riguarda la sfera dei rapporti affettivi e sentimentali. «I tabù che in Italia avevano circondato le pratiche sessuali furono sistematicamente infranti per la prima volta; la liberazione sessuale divenne allo stesso tempo un obiettivo del movimento e una delle sue regole» (P. Ginsborg, Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi, Einaudi 1989) Il 1968 fu dunque molto più di una protesta contro la disfunzione di scuola e università; fu un tentativo di rovesciare i valori dominanti in quegli anni. Tant'è che per realizzare il loro obiettivo gli studenti italiani cercarono di avere al proprio fianco la classe operaia e dalle università si spostarono nelle fabbriche. A partire di qui però il movimento perse il suo carattere spontaneo e libertario e si divise in tanti rivoli, in una serie considerevole di gruppi rivoluzionari che rimasero attivi fino ai primi anni Settanta e poi scomparvero.



Nel 1973 il cantautore genovese Fabrizio De André nell'album "Storia di un impiegato" dedicherà al '68 *La canzone del Maggio*, riprendendo i versi composti da Dominique Grange una giovane cantautrice parigina. De André si sentiva in piena sintonia con il '68 soprattutto per la carica libertaria e per il rifiuto degli schemi da facile incasellamento che lo spirito della contestazione aveva fatto propri.

Da *La Canzone del Maggio*

*E se credete ora che tutto sia come prima
perché avete votato ancora la sicurezza, la disciplina,
convinti di allontanare la paura di cambiare
verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora più forte
per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti,
per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti.*

I 70 ANNI DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Era il 1° gennaio 1948 quando la Carta, firmata dal capo dello Stato Enrico de Nicola il 27 dicembre 1947, diventava ufficialmente il testo fondamentale della Repubblica. Ecco la sua storia, e le sue caratteristiche.



Da sinistra: Alcide De Gasperi, Enrico De Nicola (seduto) e Umberto Terracini (ultimo a destra) durante la firma della Costituzione Italiana il 27 dicembre 1947.

Settant'anni fa, il 1° gennaio 1948, entrava ufficialmente in vigore la Costituzione italiana. Il testo era stato approvato dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgato dall'allora capo provvisorio dello Stato, Enrico de Nicola, cinque giorni dopo. Definita da personalità illustri come "la più bella del mondo", la Carta stabilisce i fini dello Stato e i principi relativi alla sua organizzazione e al suo funzionamento. Nel corso dei decenni, la Costituzione è stata oggetto di modifiche, discussioni e scontri politici. Adesso, a 70 anni dalla sua entrata in vigore, è stato organizzato un tour in dodici tappe per portarla fisicamente e idealmente in giro per l'Italia, per avvicinarla ai cittadini in modo da rafforzare il senso di appartenenza alla Repubblica.



Com'è composta la Costituzione

Il testo, di cui esistono tre copie originali, una delle quali è conservata nell'archivio storico della presidenza della Repubblica, è composto da 139 articoli, ma cinque di questi (115, 124, 128, 129 e 130) nel corso degli anni sono stati abrogati. A sua volta, la Carta è suddivisa in quattro sezioni: i principi fondamentali, i diritti e i doveri dei cittadini, l'ordinamento della Repubblica (ovvero come funziona e come è organizzato lo Stato) e le disposizioni transitorie finali che servirono nei primi anni del dopoguerra per passare dal sistema monarchico a quello repubblicano.

Un lavoro lungo un anno e mezzo

Il testo è frutto di un lavoro lungo 18 mesi, nei quali l'Assemblea Costituente discusse tutti i 139 articoli prima di presentare la versione definitiva. Tra i protagonisti di quella stagione e Padri costituenti, i leader dei grandi partiti antifascisti: da Alcide De Gasperi (Democrazia cristiana), a Palmiro Togliatti (Partito comunista italiano), da Giuseppe Saragat (Partito socialista italiano) a Bernardo Mattarella (il padre dell'attuale presidente della Repubblica ed esponente della Dc), da Concetto Marchesi (Pci) a Piero Calamandrei (Gruppo autonomista). Tra loro anche 21 donne. Nove esponenti Dc e altrettante del Pci, tra cui Teresa Mattei, la più giovane deputata italiana all'Assemblea, e Nilde Iotti, che sarà eletta presidente della Camera nel 1979. Poi ancora anche due socialiste e un'appartenente al movimento dell' Uomo qualunque, in rappresentanza delle donne che per la prima volta nella storia italiana, il 2 giugno 1946, avevano potuto esercitare il diritto di voto.

« Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.»

Piero Calamandrei



Buon compleanno Costituzione della Repubblica Italiana e tanti auguri per altri lunghi anni di vita!

Le prossime manifestazioni della Dante

- Venerdì, 16 marzo 2018, ore 19.30
Antikenmuseum, St. Alban-Graben 5, Basilea
Marco Zatterin, vicedirettore de La Stampa
“Un posto ideale per l'harem. Come Giovanni Battista Belzoni scoprì la tomba di Seti I”.
Dalle ore 17.00 entrata gratuita alla mostra.
Alle ore 18.30 Apéro italiano...e un po' svizzero.
- Giovedì, 26 aprile 2018, ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
Cineforum: Mio fratello è figlio unico
Film di Daniele Lucchetti sulla contestazione giovanile del '68 in Italia.
- Mercoledì, 28 maggio 2018, ore 19.30
Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
Vittorio Emanuele Parsi è professore ordinario di Relazioni internazionali all'Università Cattolica di Milano
Titanic: il naufragio dell'ordine liberale

Per un'informazione dettagliata delle diverse manifestazioni vi rimandiamo ai volantini in cartaceo e al nostro sito-internet.

www.dantebasilea.ch

Le prossime manifestazioni dell'ASRI

- Martedì 13 marzo 2018, ore 18.30
Università di Basilea, Petersplatz 1, Aula 117
Conferenza **dell'Ambasciatore Roberto Balzaretto** *La politica europea della Svizzera*
Introduce l'Ambasciatore d'Italia in Svizzera
Marco Del Panta
- Giovedì 12 aprile 2018, ore 18.15
Università di Basilea, Petersplatz 1, Aula 116
Conferenza **Dr. Marco Versiero**
Leonardo, intellettuale e artista cosmopolita al tempo delle Guerre d'Italia

e inoltre...

UNIVERSITÀ DI BASILEA

Istituto di Italianistica, Meiengasse 51

Prof. Dr. Andrea Battistini

dell'Università di Bologna

Narciso allo specchio. Aspetti e forme dell'autobiografia settecentesca

Seminario di Italianistica dell'Università di Basilea. Oltre agli studenti, ai dottorandi e ai docenti sono cordialmente invitate tutte le persone interessate. Date di svolgimento del corso:

Lunedì 5 marzo, 12 marzo, 19 marzo, 26 marzo 2018 14-16

Seminario di Italianistica, Seminarraum O 105

Martedì 6 marzo, 13 marzo, 20 marzo, 27 marzo 2018 14-16

Seminario di Italianistica, Seminarraum O 105

Mercoledì 7 marzo, 14 marzo, 21 marzo, 28 marzo 2018 10-12

Seminario di Italianistica, Seminarraum O 105

La quota annua

La quota annua per il 2018 è rimasta invariata e ammonta a franchi 50.- per socio singolo, franchi 70.- per coppia e franchi 20.- per gli studenti (fino ai 30 anni). Vi preghiamo gentilmente di fare il versamento **entro il mese di marzo**. Coloro che fanno il versamento a mezzo posta sono pregati di aggiungere Fr. 2.- per le spese di transazione. Il Comitato ringrazia in particolar modo i soci che vogliono versare un importo superiore alla quota. Per poter continuare con le attività e offrire sempre manifestazioni interessanti e di buon livello, contiamo nel costante sostegno dei nostri soci, sponsor e simpatizzanti.

Einzahlung für/Versement pour/Versamento per

Basler Kantonalbank
4002 Basel

Zugunsten von/En faveur de/A favore di

CH13 0077 0252 7553 5200 1
Società Dante Alighieri
Wettsteinallee 123
4058 Basel

Konto/Compte/Conto

40-000061-4

Ringraziamo i nostri Sponsor

traductor
capirsi al volo

jobfactory | print

Viri
D'Amato

MI SON FATTA LEGGERE.
LA MANO. C'ERA SCRITTO:
'FUTURO ATTUALMENTE
NON DISPONIBILE.'

